

# PRISMA10

*Newsletter di arte, archeologia, cultura, spettacolo e voglia di vivere (meglio)*  
Anno XI – Numero 370 – 20 giugno 2020

## **“LALLA, PICCOLA LALLA” DI NINO E TONI PAGOT (LIBRO + DVD)**

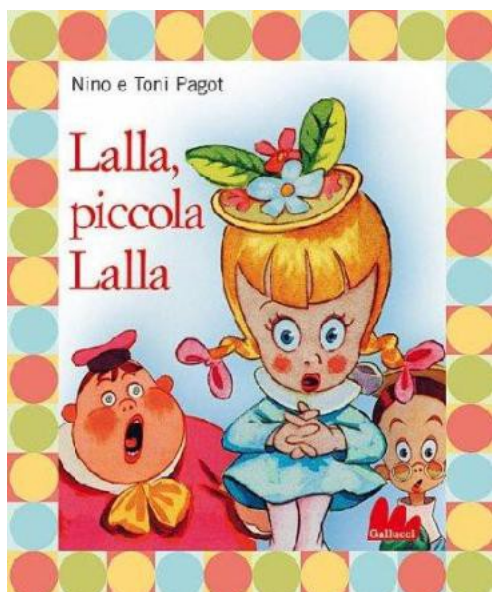
Dopo alcuni prodotti e tentativi pionieristici durante i primi quarant'anni del Novecento, è nel secondo Dopoguerra che la storia dell'animazione italiana comincia a prendere forma con i due

lungometraggi “I fratelli Dinamite” e “La rosa di Baghdad”, entrambi del 1949. Il primo film fu realizzato dai fratelli Nino e Toni Pagot, che avevano già prodotto un piccolo gioiello, “Lalla, piccola Lalla”, disponibile in un dvd (con libretto illustrato) edito da Gallucci. Diviso in due episodi, è un mediometraggio che ci immerge in atmosfere d'altri tempi. L'intento pedagogico è quello di insegnare ai bambini che bisogna studiare e fare i compiti, altrimenti la vita può riservare brutte sorprese. Ma gli spettatori di oggi restano colpiti soprattutto da un'animazione che si nutre di letteratura (la

bambina protagonista ricorda Alice nel paese delle meraviglie), d'immaginazione, di suoni e di colori. Soprattutto colpisce la briosa umanizzazione della natura, dove la rimpicciolita Lalla incontra funghetti, fiori, grilli, farfalle... e perfino una simpatica orchestrina jazz con tanto di ballerine. Non mancano momenti tristi come il funerale di un grillo e momenti allegri come la distribuzione del gelato durante una festa. Un cartoon senz'altro da vedere per gli appassionati e gli specialisti, ma anche per tutti coloro che amano l'animazione come sogno e nostalgia. (G.M.)

## **“PICCOLI MONDI DI CARTA” EDITO DA MASCIULLI. ECCO LA PREFAZIONE DELL'AUTORE**

Sull'onda degli sconvolgimenti pratici e psicologici innescati dall'emergenza sanitaria, ecco una nuova edizione della “Teoria del quarto nonno” molto più ricca di riflessioni, umori, sentimenti, idee...



**“La teoria del quarto nonno” torna ai lettori per suscitare emozioni e suggestioni, per provocare un cambiamento di mentalità o di abitudini, suggerire piccoli o grandi progetti di vita. Con garbo e**

**ironia, affronta di petto alcuni temi mai banali ma sempre di grande attualità: la poesia come scelta sorprendentemente rivoluzionaria, i film che ci aiutano a scoprire l’immenso potere liberante (e anche terapeutico) dei libri, il cinema d’animazione come scuola di tolleranza e di accoglienza, il magistero della parola contro l’assurda violenza della mafia, la debolezza “architetonica” della democrazia che si rifugia e si esercita nei palazzi dell’aristocrazia, la resilienza come scelta e stile di vita, il parlamento come luogo privilegiato pensato per “parlare”, non per fare figuracce davanti al mondo...**

**E poi ci sono le “idee per un millennio migliore”, che qui mi piace chiamare scherzosamente “proposte indecenti”: festeggiare anche il “semicompleanno”, promuovere il concetto dei libri come sangue**

**della cultura, diffondere la distribuzione differenziata della memoria, prendere le distanze dall’“automitologia” e dal “confrontismo”, sfuggire al disagio della “parolaccia passiva”, guidare “l’auto della gentilezza”... Un libro fatto di tanti articoli, interventi e prefazioni, ma tutti con un solo filo conduttore: allontanarsi dal “gregge”, rompere gli schemi, immaginare un nuovo futuro. Possiamo dire che avete fra le mani – come già ricordavo nella scorsa edizione - una App di carta. Sta a ciascuno di voi farla “funzionare” a dovere, calandola nel nostro vissuto. Chiude una bibliografia ragionata per chi vuole proseguire il cammino dopo aver letto l’ultima pagina: libri che hanno nutrito questo, accendendo l’amore e la curiosità per il mondo dentro e fuori di noi. (G.M.)**

### **“L’EREDITA’ DEL MARE. I TESORI IN PERICOLO DEL NOSTRO MEDITERRANEO” DI DONATELLA BIANCHI (COMUNICATO STAMPA)**

**“Sopra, sotto e intorno al mare”: questo è lo slogan con cui Donatella Bianchi e “Linea Blu” portano da oltre vent’anni il mare nelle case di tutti noi. Dall’esperienza maturata nel lungo viaggio lungo i litorali del Mediterraneo nasce “L’eredità del mare” (Rai Libri), un omaggio alla bellezza del Mare Nostrum, patrimonio storico, sociale, ambientale ed economico di inestimabile valore per il nostro Paese. L’ecosistema dei**



Il futuro del mare  
dipende da noi



DONATELLA BIANCHI

# L'eredità del mare

I tesori in pericolo  
del nostro Mediterraneo

Rei Libri

nostri mari, però, è in pericolo, minacciato dai cambiamenti climatici e dall'inquinamento. Il tracollo potrebbe essere irreversibile. Proteggere l'ambiente marino, chi ci vive e i tesori che custodisce è quindi una necessità che non può più essere rinviata, se vogliamo consegnare alle generazioni future un mare in salute, lascito prezioso per il mondo e l'umanità che verranno. *“Quella del mare è un'eredità cruciale per il futuro del nostro Paese – afferma l'autrice – Come focalizzato da Piero Angela nella prefazione al libro, noi siamo al centro di un pianeta, perché, dobbiamo ricordarlo, il Mediterraneo non è una distesa d'acqua ma un pianeta. Pensiamo alle opportunità, al ruolo che abbiamo svolto nella storia, alle grandi civiltà del passato, e noi in mezzo a questo fermento di culture, di commerci, di scambi, di economie, al centro di quello che è un grande parco marino*

*meraviglioso, a quella grande oasi che in fondo il Mediterraneo è, un concentrato di biodiversità che tutto il mondo ci invidia. È questa l'eredità. Ho provato a raccontare quello che amo ripetere, che il Mediterraneo non è come sembra”.*

## “FINCHE' NON SORSI COME MADRE” DI DEBORA DONNINI (COMUNICATO STAMPA)

Il pensiero della madre può apportare un contributo decisivo per la sopravvivenza e lo sviluppo delle nostre società? Il libro vuole “provocare” i lettori a scommettere sull'approccio sistemico e relazionale delle madri. Il coraggio di ripensare alcune dinamiche può portare a scelte inedite ma proficue, proprio mentre, sotto molti aspetti, si continua a registrare “un attacco alla madre” e viviamo un tempo difficile provocato dalla pandemia. Dal tema della violenza sulle donne alla lotta alla pedofilia fino ad un'armonizzazione del ruolo della madre, troppo spesso lacerata fra famiglia e lavoro perché non sostenuta, spazia il cammino che l'autrice propone di fare insieme al lettore. Un cammino che si confronta con il pensiero degli ultimi Papi, in particolare Papa Francesco e San Giovanni Paolo II, e le loro determinanti parole.





«Ho inteso mostrare come il suo saggio sia un “vulcano” che può straripare in varie direzioni: esistenziali, ecclesiali, teologiche, sociali e così via» (Dalla Postfazione del professore don Francesco Giosuè Voltaggio). «L’interesse del minore viene arbitrariamente sacrificato anche quando non si riconosce che è naturalmente congiunto – potremmo dire “avvinghiato” – a quello della madre» (Dalla Prefazione del professor Alberto Gambino). Giornalista professionista, laureata in Filosofia all’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Debora Donnini lavora da 20 anni a Radio Vaticana-Vatican News.

**Pino Insegno, Perrotta e Valentina Olla urlano “Il pubblico dov’è?”  
La voglia di ripartire e di emozionare diventano un video virale**

**“Il pubblico dov’è?”** non è infatti solo il titolo di una canzone che diventa un manifesto artistico, ma anche una domanda più che lecita, in un momento in cui l’emergenza Coronavirus ed il lockdown della Fase 1 lasciano spazio ad una speranza che trascina con sé molti dubbi. Ed ecco che, in particolar modo tra gli artisti, ci si interroga su quando si potrà tornare a divertire davvero, emozionare, ed intrattenere il pubblico con spensieratezza.

La canzone - scritta da Massimiliano Elia, musicata da Elio Depasquale, edita dall’etichetta discografica Music Force - ha anche un videoclip prodotto da Uao Spettacoli, che è diventato subito virale sul web e sui canali social ed ha raggiunto oltre 45mila visualizzazioni. Il pezzo è interpretato magistralmente dalla coppia di artisti, sul palco e nella vita, Federico Perrotta e Valentina Olla e vanta la straordinaria partecipazione dell’attore e doppiatore Pino Insegno con il suo timbro vocale inconfondibile. Il ‘messaggio musicale’, disponibile su Youtube, iTunes, Spotify e Amazon Music, diventa, quasi come per uno strano scherzo del destino, una dedica sentita al Maestro Ezio Bosso, il compositore, pianista e direttore d’orchestra che non ha mai smesso di sorridere, appena scomparso a 48 anni dopo una lunga malattia: **“la musica ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare”**- sottolineava il Maestro, senza mai perdere la speranza.

Gli artisti desiderano tornare ad esprimersi e suscitare emozioni, **“c’è una gran voglia di ripartire, – commentano Federico Perrotta e Valentina Olla – c’è una gran voglia di tornare in scena e ritrovare il pubblico con cui condividere le emozioni che ci fanno sentire vivi. E questo è un messaggio che tutti noi abbiamo ereditato dal Maestro Bosso, la cui morte ci addolora; è stato proprio lui a farci capire che la**

*musica ci salverà, ecco perché è stato un onore incidere questo pezzo”.*

Le immagini del video, registrato nel pieno rispetto delle regole, lasciano un velo di amarezza perché dove prima c'era arte ora c'è solo polvere, le luci sono spente, i manifesti degli ultimi spettacoli sono ancora affissi nel foyer, ma il cuore no, non smette mai di battere per il teatro e *“tutto tornerà come prima - come dice il testo- perché noi non sappiamo fermarci mai, la vita dell'artista così non ha vita”.*



La registrazione delle voci è a cura di Pierangelo Ambroselli per Procube Studio, le chitarre sono di Matteo Troiano, i cori di Laura Di Pancrazio ed Elio Depasquale. La regia del videoclip è stata curata da Stefano Gabriele per Framexs Multimedia, la grafica, infine è di Marco D'Angelo per MD design. *“Quando abbiamo inciso questo brano – aggiunge Valentina Olla – mi sono sentita di nuovo viva. C'è un turbamento psicologico che rende questo momento davvero complesso dunque è stato davvero emozionante vedere amici e colleghi abbracciare per amore questo progetto che ci ha dato nuova linfa vitale: la musica, lo ribadiamo, ci salverà”.* *“Grazie Maestro Bosso, per la tua grande lezione di vita”* – concludono i due artisti nel ricordare un grande uomo.

### **[Il Cinema e la storia. In libreria un interessante saggio di Andrea Sani Di Nunziante Valoroso](#)**

Andrea Sani, fiorentino doc, nato a Firenze nel 1953 e professore di storia e filosofia, si occupa di filosofia, di logica e di filosofia della

Andrea Sani

## Lo specchio della storia



Il grande cinema  
di ambientazione storica

Edizioni ETS

scienza, nonché del rapporto tra cinema, fumetti e filosofia, scrivendo libri, saggi e articoli. Gli appassionati del cinema e del fumetto disneyano lo ricorderanno per quella magnifica pubblicazione che è “I Disney Italiani”, edita da Nicola Pesce, a cui ha collaborato insieme ad Alberto Becattini, Luca Boschi e Leonardo Gori e per quello straordinario numero della rivista “Paralleli” dedicato a Walt Disney e risalente all’aprile 1992. Continuando il suo percorso nello studio del rapporto tra storia e cinema ecco ora il suo ultimo libro “Lo specchio della storia”, edito da ETS, in cui vengono citati ed analizzati alcuni dei film storici più celebri e significativi della storia del Cinema. Molto interessante è la premessa del saggio in cui si precisa che il film storico può essere considerato sotto tre aspetti: come

“scrittura del passato”, strumento per ricostruire, come il romanzo storico, un’epoca o la vita di un personaggio; come “fonte storica”, significativa per conoscere la storia e le caratteristiche del periodo in cui è stato prodotto; e, infine, come “agente di storia” che riesce ad influire sull’evoluzione della società. La lettura è piacevole e accattivante, l’autore parte dall’antichità, analizzando celeberrimi kolossal come *Ben Hur* (*id.* 1959), diretto da William Wyler e *Spartacus* (*id.*, 1960), di Stanley Kubrick, per poi passare al medioevo di *El Cid* (*id.*, 1961), diretto da Anthony Mann ed alla smitizzazione del periodo con *Il Leone d’Inverno* (*The Lion in Winter*, 1968), diretto da Anthony Harvey, e *Robin e Marian* (*Robin and Marian*, 1976), di Richard Lester, ed al problema della riforma religiosa inglese con quel capolavoro sul dramma di Thomas More che è *Un uomo per tutte le stagioni* (*A man for all seasons*, 1966), diretto da Fred Zinnemann. La Rivoluzione Francese viene analizzata con film come *Il Mondo Nuovo* (*La Nuit de Varennes*, 1982) di Ettore Scola e *Danton* (*Id.*, 1983), di Andrzej Vajda, e non

mancono, per l'epopea americana, i capolavori di John Ford *Soldati a Cavallo (The Horse Soldiers)* e *Il Grande Sentiero (Cheyenne Autumn)*. Un intero capitolo è dedicato al film "maledetto" di Michael Cimino *I Cancelli del Cielo (Heaven's Gate, 1981)*, capolavoro incompreso che portò al fallimento della United Artists ed ovviamente, in rappresentanza del nostro Risorgimento abbiamo *Il Gattopardo (1963)* e un ritratto del grande Luchino Visconti. La Prima Guerra Mondiale viene raccontata attraverso *Orizzonti di Gloria (Paths of Glory, 1957)* di Stanley Kubrick e una commedia amara come *La Grande Guerra (1959)*, di Mario Monicelli. Il celebre *Ponte sul fiume Kwai (Bridge on the river Kwai, 1957)*, del grande David Lean, rappresenta bene la follia del secondo conflitto mondiale. Interessantissimo è poi il capitolo dedicato al periodo bellico degli studi di Walt Disney, con la produzione di quei cortometraggi antinazisti ancora oggi poco conosciuti, se non addirittura vietati dal *politically correct* della Casa del Topo, come *Der Fuhrer's Face, Chicken Little, Education for Death* e *Reason and Emotion* (a cui si sono palesemente ispirati gli autori del pluriosannato *Inside Out* della Pixar); una raccolta di opere che, se riscoperte, porterebbero subito tanti superficiali critici della figura di Walt Disney come fascista ed antisemita a rimangiarsi il loro parere. Il volume si conclude con un capitolo sulla guerra nel Vietnam e l'analisi de *Il Cacciatore (The Deer Hunter, 1978)* di Michael Cimino e delle varie versioni di *Apocalypse Now (Id. 1979)* di Francis Ford Coppola. Il volume è poi completato da una bella ed esauriente filmografia con l'indicazione dell'eventuale pubblicazione in dvd dei film. A fine lettura, diventa naturale trasformarsi da lettori in spettatori, per scoprire o riscoprire e confrontarsi con le opere descritte nel libro. Un saggio veramente interessante e ben fatto.

**["Lì un tempo fioriva il mio cuore" di Filippo D'Eliso, RPLibri editore, 2020](#)**

**[\(Recensione di Francesco Improta\)](#)**

Ci sono modi differenti e spesso contrastanti per definire la poesia e le sue finalità, quella che affiora in questo libriccino, o meglio fiorisce, come suggerisce il titolo, è legata ad uno stato di grazia innocente e alla volontà di chiarire il mistero, la parte oscura che alberga in ognuno di noi, nella speranza, o semplice illusione di trasformare se non il mondo la nostra disperazione in vitalità positiva. Il titolo, *Lì un tempo fioriva il mio cuore* (RPLibri, 10 €), è già di per sé illuminante; il deittico iniziale *lì*,



accompagnato e amplificato da una generica indicazione di tempo, decontestualizza il dettato poetico, collocandolo in uno spazio remoto, addirittura edenico e in una stagione indefinita e probabilmente illusoria, quella di un'innocenza aurorale. Non che i segni della corruzione, della violenza e del peccato siano completamente assenti ma rimangono a distanza come una minaccia, dalla quale ci si potrebbe difendere in virtù di questa profonda sensibilità che spinge a immedesimarci nel flusso della natura, quasi in una sorta di bagno iniziatico per risorgere, alla maniera di Ungaretti, come "*docile fibra dell'universo*".

Filippo D'Eliso  
*Lì un tempo  
fioriva il mio cuore*

poesie



Anche l'esergo, tratto da Seneca, "*Nihil sapientiae odiosius est acumine nimio*", offre una precisa chiave di lettura, consentendoci di accedere a quella semplicità che caratterizza e connota la poesia di Filippo D'Eliso e che non è approssimazione né superficialità banalizzante, ma chiarezza, spogliata da tutti gli artifici intellettualistici e formali e le sovrastrutture ideologiche.

*Mi perdo // come carta abbandonata al  
vento // e alla polvere della deserta  
distesa. // Nessuno volge il suo sguardo // a  
cogliere un fiore spezzato. // Così trabocca  
l'ultima goccia // di linfa nell'infinito.*

Versi da cui traspaiono abbandono, solitudine, desiderio di effusione ed espansione; motivi che ritroviamo in quasi tutti i suoi componimenti insieme con un bisogno d'amore e di comunione, una

naturale capacità di percepire la bellezza e un insopprimibile desiderio di pace, di memoria vagamente pascoliana (cfr. *Uomini pace! Nella prona terra // troppo è il mistero*). La poesia di Filippo D'Eliso è decisamente umanistica nel senso che è incentrata sulla sua consapevolezza, vissuta come un dovere oltre che un diritto, di essere uomo tra gli uomini e di partecipare a questa vicenda il più delle volte dolorosa, tragica, assurda ma anche meravigliosa, nonostante in noi sia ormai atrofizzata la capacità di stupirci, che è la vita umana. Sarà sufficiente contare le volte in cui la parola uomo e le sue varianti (individuo, persona, gente, umanità con i loro rispettivi aggettivi) compaiono nei suoi versi per rendersi conto della veridicità di



tale affermazione per cui accanto al Seneca dell'esergo vorrei citare il Terenzio dell'Heautontimorùmenos: "Homo sum et nihil humani a me alienum puto". Si rilevano echi leopardiani soprattutto nei primi componimenti laddove l'autore interroga le stelle e la luna o nel rifugiarsi nella felicità innocente e spensierata dell'infanzia e anche in alcune dittologie *ridenti e tristi*, così vicina ai "ridenti e fuggitivi" della Silvia leopardiana. Tra le sue fonti non manca, e non poteva mancare, Pier Paolo Pasolini, che nella sua vasta attività di intellettuale, poeta e cineasta, gli offre più di uno spunto, penso ai campi di grano, ricordati anche da F. De Gregori nella bella canzone a lui dedicata, alla scomparsa delle lucciole da Roma a segnalare la fine di un'epoca di autenticità e di schiettezza e al film *Accattone*, dove il protagonista, uno straordinario Franco Citti, chiede a Stella, una prostituta dal volto angelico, di indicargli il cammino. A livello tematico vorrei ricordare nell'autore anche la presenza di una certa coscienza ecologica: *Ma se sto morendo, giorno dopo giorno, // intossicato dall'aria e avvelenato dall'acqua // divento alga, // un filo d'erba sbattuto dal mare // nel mistero del destino*

Mentre la poesia, intitolata *Nostalgia*, acquista un tono profetico, sembra che sia stata scritta in quest'ultimo trimestre: *Nessuno sa come soffochiamo // tra quattro mura. La voglia incontenibile // di uscire fuori dalla gabbia // per non morire...*

A questo punto per onestà intellettuale devo riconoscere che l'amicizia, l'affetto e la stima che mi legano a Filippo D'Eliso, che agli inizi degli anni Ottanta è stato tra i miei più brillanti alunni, mi hanno indotto a essere un po' indulgente, nel senso che ho sorvolato su alcune sbavature e ingenuità soprattutto linguistiche, nel senso che talvolta l'elezione lessicale non è la più felice, ma si sa che la "forma non si accorda // molte fiato a l'intenzion de l'arte". Inoltre questi componimenti sono stati scritti tempo addietro, tra l'83 e il '90, quando una sete inesauribile di bellezza lo portava ad attingere senza misura a fonti differenti e a chiedere l'intervento e il patrocinio di più muse finché sarà Euterpe ad accogliere il suo invito e Filippo D'Eliso da allora si è dedicato prevalentemente se non esclusivamente alla musica e ne ha fatto la sua professione, ricca di tante soddisfazioni. Vorrei chiudere queste mie brevi osservazioni riportando interamente un suo componimento, *L'attesa*, dove reminiscenze pasoliniane e montaliane si rincorrono e si sovrappongono.

*Nell'attesa della nuova luce // trascorre insonne la notte. // Sono un uomo che sogna oltre la siepe // un ritorno alla terra // vissuta in un altro corpo // guardata con altri occhi. // Credo ancora nella freschezza dei*

*campi // di grano, nelle corse sfrenate // attraverso le pozzanghere, // caderci dentro per poi soffermarsi al sole // a ridere di noi compagni di gioco // sotto la pioggia e nella gioia // con i sorrisi di chi si ferma ancora a sognare.*

### I SOCI DELLA CLEMENTE RIVA

Ruggero Pianigiani, Anna Rizzello, Susy Giammarco, Sergio Ronci, Paola Mancurti, Germana Linguerri, Letizia De Rosa, Michele Porcaro, Marco Malgioglio, Francesca Faiella, Alessandro Flego, Cristiano Lollobrigida, Aida Loreti, Manuela Perfetti, Elisa Palchetti, Salvatore Dattolo, Agostino D'Antoni, Francesco Graziani, Francesca Gravante, Giusi Badalotti, Daniela Cococcia, Francesca Falvella, Franca Bernardi, Tiziana Di Bartolomeo, Gianni Maritati. Socio onorario: Anna Iozzino

**PER PRESENTAZIONI, PREFAZIONI E OGNI TIPO DI PRESTAZIONE  
E CONSULENZA LETTERARIA, ARTISTICA E GIORNALISTICA,**

**SI CHIEDE UN PICCOLO "CONTRIBUTO DI SOLIDARIETA"  
ALL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CLEMENTE RIVA:**

**Codice Iban: IT 10 N 08327 03231 000000006461**

**PRISMA. Di Gianni Maritati. Con Ruggero Pianigiani**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER, MANDARE UNA MAIL A: [G.MARITATI@TISCALI.IT](mailto:G.MARITATI@TISCALI.IT)**



**Blog personale su Facebook:**

**<https://www.facebook.com/OstiAnimazione-113783449994695/>**

**LAZIO IERI e OGGI**

*La rivista di Roma e della sua Regione*

**CULTURA**  
*e dintorni*

